

«Agroalimentare senza internet»

L'imprenditore Frongia: «Per valorizzare il comparto servono più reti digitali e meno burocrazia»

di Francesco Pirisi
► NUORO

L'agroalimentare della provincia soffre per i costi dell'energia e dei trasporti: allo stesso tempo attende le linee veloci di Internet. Nel mercato sono altrettante penalità rispetto ai concorrenti della Penisola. La situazione è tanto più deprecabile perché il comparto è comunque uno dei punti di forza nell'industria della provincia. Cinque aziende agroalimentari, a cui se ne aggiunge una del trasporto organizzato, sono tra le prime 150 imprese per fatturato. In tutto le cinque aziende mettono insieme 130 milioni di euro ogni anno, a fronte del miliardo e 400 milioni dell'isola.

«Non sono risultati di poco conto, ma potrebbero essere migliori se si fosse messi in condizione di fare impresa in maniera ottimale», ha spiegato nell'ultima assemblea della Confindustria provinciale, Salvatore Frongia, desulese, responsabile nell'associazione del settore agro-alimentare. Il guaio è che neppure lo Stato, che pure lavora per la transizione digitale, potrebbe aiutarli, sino al momento in cui non dovesse fare un passo indietro e ripensare alle basi di ogni bando per l'innovazione: «Attualmente – spiega ancora Frongia – ci sono in campo incentivi per la informatizzazione delle aziende, per l'esportazione, ma senza le infrastrutture digitali, e non, non possiamo in concreto usufruirne».

Dentro le problematiche, oltre alle cinque super-aziende, che operano perlopiù nella lavorazione delle carni e nel lattiero-caseario, una miriade di piccoli produttori: «Mico



Un recente incontro organizzato nella sede di Confindustria a Nuoro

aziende – ricorda ancora l'imprenditore di Desulo – che garantiscono reddito alle tante famiglie che spesso vi sono a capo, e rappresentano altrettanti presidi nelle aree marginali dell'isola».

Ma quando si esce nel mare aperto del mercato, misurarsi con le realtà avanzate è impresa improba. Nei trasporti quale sia la differenza di condizioni l'ha chiarito proprio l'assemblea della Confindustria: per spostare un chilo di merce gli imprenditori della Penisola spendono 5 centesimi, mentre ne servono 30 quando il trasferimento è da e per la Sardegna. Sull'aumento dei costi un guaio ulteriore, ricordato da Frongia: «La grande

distribuzione tende a non riconoscere questi aumenti e il fatto è tanto più pesante considerato che gestisce buona parte del commercio».

Se ci si sofferma sulla produzione e trasformazione delle carni suine, si deve sommare la problematica dei divieti per l'esportazione, scattati nel momento in cui sono stati accertati dei casi di peste africana, tra i branchi di maiali e cinghiali. Da tre anni però non ci sono più focolai – come ha evidenziato la Coldiretti provinciale – ma l'Unione Europea mantiene la Sardegna chiusa ai commerci. Il presidente Frongia, che dal comparto riceve lavoro e reddito, ha ribadito in assemblea

la necessità «che si metta fine dai responsabili istituzionali di Bruxelles a quella che è anche una disparità di trattamento, rispetto ad altre nazioni». L'agroalimentare sardo e provinciale, in particolare, chiede anche norme per liberalizzare l'utilizzo degli scarti di lavorazione, a iniziare dalla scotta della produzione del formaggio: per noi oggi sono costi – dicono i produttori – non però nell'economia circolare, di cui si parla nella politica comunitaria. Ma già con meno burocrazia e più reti, materiali e digitali, le cose sono destinate a migliorare: «Sì, confermo. Nella nostra azienda proprio in questo momento – spiega Salvatore Frongia – siamo impegnati in alcuni progetti di filiera, ma ci lega le mani la burocrazia. La possibilità di innovarci e potenziare la digitalizzazione – conclude – diventerebbe un incentivo anche per il ricambio generazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Soddu tace, noi non andiamo in aula»

Mancate risposte alle loro interrogazioni, protestano Pd e Progetto per Nuoro

► NUORO

L'opposizione di sinistra in consiglio comunale disenterà le sedute contro le mancate risposte alle interrogazioni. La prima dimostrazione è arrivata tre giorni fa, durante l'assemblea che ha visto in aula anche i rappresentanti italiani in seno all'Unione Europea. Il fatto che si parlasse di Next Generation Eu e dell'attualità della stessa Unione, non ha distolto i consiglieri Pd Natascia Demurtas e Carlo Prevosto, insieme a Lisetta Bidoni, del Progetto per Nuoro, a riportare il dibattito sulle vicende locali: «Il sindaco si preoccupa maggiormente di allestire delle passerelle da show te-



Una seduta del consiglio comunale

levativo, piuttosto che parlare dei problemi della città», è stata la considerazione dei tre oppositori dell'amministrazione civica uscita vincitrice dalle elezioni di un anno fa. La lingua batte

sempre sul punto dolente, rappresentato da una decina di istanze, presentate a partire dall'estate scorsa. Tra esse la situazione finanziaria del consorzio "Satta", la condizione

dell'Orto bene, la destinazione della casa natale del poeta Sebastiano Satta. Demurtas, Prevosto e Bidoni sono tornati alla carica a settembre, per sollecitare le risposte e il rispetto dei termini. Poi sul contenzioso politico hanno chiesto l'intervento del prefetto.

Il fatto che la scelta dell'Aventino continui, è il segno di una contestazione non rientrata: «Continueremo a disertare il Consiglio – affermano – così come a denunciare le inadempienze e i ritardi della giunta Soddu. Questo – aggiungono – per assicurare il rispetto dei diritti dei consiglieri comunali e dei tanti cittadini, che si riconoscono nella nostra azione politi-

ca». Uno spazio centrale nella vertenza della minoranza di sinistra tocca le due istituzioni, la biblioteca "Satta" e il consorzio UniNuoro. Strette nella disputa tra il Comune e la Regione, dopo la scelta di quest'ultima di avocare a sé la titolarità. Il Pd Nuorese ne ha sostenuto la soluzione. La motivazione, in particolare per la biblioteca, nel mancato trasferimento dal municipio del contributo completo, dovuto come socio del consorzio. «Precisiamo – incalzano Prevosto, Demurtas e Bidoni – che da mesi chiediamo lumi al sindaco sulle somme versate negli anni dal Comune al consorzio "Satta". Soddu – incalzano – afferma, sugli organi di stampa, che il Comune è adempiente, ma non risponde su quanto e quando è stato versato. Ne avremmo voluto parlare in Consiglio – concludono – ma questo mai è stato convocato su biblioteca e università». (f.p.)